



Invia le tue segnalazioni a:
sottoinchiesta@quotidiano.net

I TEMPI

Era il 2003 e i quattro candidati alla poltrona di primo cittadino confrontavano i programmi elettorali anche a suon di promesse sul recupero dell'area dismessa. Allora la cartiera era già stata abbandonata da 10. Ma era in corso il contenzioso sull'area fra la proprietà e il consorzio intercomunale milanese per l'edilizia popolare (Cimep)

1

LA SENTENZA

Il Tar della Lombardia nel marzo del 2012 ha respinto il ricorso della società proprietaria col Comune dell'insediamento industriale. In base alla sentenza, nessun palazzo può sorgere nell'area dell'ex cartiera: così è stata data ragione all'Amministrazione comunale, che si era opposta al progetto

2

I PROGETTI

Tante le idee che le Amministrazioni che si sono succedute alla guida di Bareggio hanno sviluppato nel corso degli anni per ripristinare l'area in pieno centro storico. Si era parlato di un parcheggio, per snellire il traffico, ma soprattutto di una biblioteca con sala consiliare annessa, immerse nel verde di un giardino attrezzato

3

Vent'anni di piani, ricorsi e incuria

L'ex cartiera resta un fantasma

Né parcheggio né biblioteca: l'area nel Milanese ancora senza identità



L'ex cartiera di Baseggio in stato di abbandono

LA SVOLTA DELLA NUOVA GIUNTA: ATTO DI INDIRIZZO ENTRO LA FINE DI OTTOBRE

Dopo la caduta dell'amministrazione Gibellini, la questione della ex cartiera ha subito nuovamente una drastica battuta d'arresto. L'attuale sindaco Giancarlo Lonati ha intenzione di dare un atto d'indirizzo per il nuovo documento di piano entro la fine di ottobre.

SOFFITTI CROLLATI



17mila METRI QUADRATI

Il terreno occupato dall'ex cartiera, comprendenti un edificio di quattro piani per una volumetria di oltre 15 mila metri cubi

6

MILIONI DI EURO

Il valore dell'area nelle condizioni odierne, ma se adeguatamente reinserita nel tessuto urbano e recuperata il valore può salire fino a 20 milioni



di CAMILLA GARAVAGLIA

■ BAREGGIO (Milano)
A PIÙ di vent'anni dalla cessazione delle attività, la ex cartiera di Bareggio continua, in senso lato, a produrre chili e chili di carta. Tra ricorsi al Tar e relative sentenze, delibere di giunta e programmi elettorali, sono tante le scartoffie che compongono il complesso e anoso fascicolo dell'ex cartiera, area dalla vocazione industriale immersa nel centro storico della cittadina dove, col suo edificio di quattro piani, occupa un terreno di 17 mila metri quadrati a pochi passi dal municipio. La struttura - originariamente una filanda degli anni '40 - è abbandonata dai oltre vent'anni, periodo in cui è emersa

la prima problematica che ha fatto sì che ogni velleità di recupero e valorizzazione degli edifici restasse, è il caso di dirlo, sulla carta. Allora l'area era proprietà di tre fratelli bareggesi: quando il Cimep (Consorzio intercomunale milanese per l'edilizia popolare) ha dato il via all'esproprio dell'area, uno di loro ha deciso di impugnare il provvedimento e di presentare un ricorso al Tar, il primo di altri che a oggi hanno interessato l'ex cartiera.

SUPERATA la questione legale, sono rimasti però i problemi; erano gli anni Duemila e, di elezione in elezione, ogni candidato alla poltrona di sindaco diceva di voler accelerare le pratiche di recupero dell'ex cartiera, percepita non a torto come un edificio fantasma in pieno centro. È del 2006 la proposta iniziale di programma integrata di intervento del privato, la so-

I NODI

L'area è in parte privata e in parte comunale
Incertezze sulla volumetria

cietà Il Punto, relativo all'ex cartiera, qui chiamata antica filanda: una proposta che prevedeva una conversione di tipo soprattutto residenziale e che non ha avuto il successo sperato tra le sale del municipio.

LA GIUNTA Restelli intanto nel 2008 poco prima delle elezioni approva il Pgt che riconosce all'area una volumetria maggiore di quella esistente e il nuovo proprietario privato, la società Istimi Due, rinuncia al contenzioso avviato a suo tempo da il Punto. L'ufficio tecnico comunale nel 2012 chiarisce che l'area è parte di proprietà

privata (26% circa) ma è soprattutto di appartenenza comunale (74%). Si tratta di un'area del valore stimato sui 6 milioni di euro nelle condizioni odierne e di 20 milioni se adeguatamente reinserita nel tessuto urbano e recuperata.

NEL 2012 finalmente la ex cartiera ha avuto la concreta possibilità di uscire dallo stato di abbandono in cui versava: il sindaco Gibellini portò in giunta il fascicolo ex cartiera con l'intento di dare il via al percorso di recupero sulla base del progetto dell'ufficio tecnico, invano: la delibera fu votata solo in parte dalla giunta a luglio del 2012 e nel novembre dello stesso anno assessori e consiglieri di maggioranza e minoranza (eccetto tre) tra cui anche l'attuale sindaco Lonati dimettendosi, lasciarono il Comune nelle mani del commissario senza approvare il progetto dell'ufficio tecnico comunale.